

Editoriale

Questa raccolta di saggi nasce sotto il segno di una sfida paradossale: introdurre in Italia un autore che già è presente e frequentato dagli studiosi che ne hanno incontrato l'opera e, spesso, seguito l'insegnamento. E poiché da sempre la produzione del sapere si esprime attraverso insegnamenti essoterici – per il vasto pubblico – ed esoterici – per pochi –, ciò si ripete ancor oggi nella distinzione tra il sapere istituzionalizzato nelle 'storie' e nei 'manuali' delle singole discipline e quello che anima le ricerche e le discussioni degli addetti ai lavori. Probabilmente, tenendo presente questa distinzione, si possono comprendere meglio la presenza ed il ruolo dell'opera di Jean Greisch (1942-) all'interno della riflessione ermeneutica italiana a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Infatti, sul primo versante, l'opera dello studioso è pressoché sconosciuta al grande pubblico, in ragione della totale assenza di traduzioni in lingua italiana. Tuttavia, sul secondo versante, non esiste studioso di ermeneutica che non si sia confrontato almeno con una parte dei lavori di Greisch e che ne abbia consigliato la lettura ai giovani ricercatori come via di accesso critica alla ragione ermeneutica. In questo modo, la diffusione della prospettiva greischienne ha determinato il progressivo rafforzamento di un'identità comune ad un crescente numero di studiosi, in particolare attraverso il superamento di un'altrimenti netta distinzione tra l'ermeneutica di lingua francese e quella di lingua tedesca. Questo è dunque Jean Greisch: un filosofo inaggrabile che molti studiosi italiani hanno già incontrato e con la cui opera si sono confrontati.

Se questa raccolta nasca come sfida paradossale, e tale per quanto è stato appena detto, il paradosso addirittura si raddoppia

quando si considera che a curarlo sono studiosi che lavorano tra Italia, India e Inghilterra. Essi hanno assunto il bel rischio di avventurarsi in questa presentazione che, speriamo favorisca la diffusione e traduzione di una produzione filosofica amplissima.

"Amplissima" perché, partita dal confronto tra ermeneutica e grammatologia negli anni '70 dello scorso secolo, ossia in anni in cui questo tema aveva il sapore della novità, arriva fino all'ultimo volume pubblicato nel 2021, Transcender. Libres méditations sur la fonction méta (Greisch 2021) compiendo l'arco di un'opera che – anziché seguire le mode dei tempi – sembra risalire la corrente della filosofia à rebours. Dopo l'incipit che toccava temi la cui novità in filosofia era incontestabile, la sua opera si è sviluppata orgogliosamente controcorrente reclamando la propria passione per l'ermeneutica in un milieu filosofico come quello francese attento, se non addirittura dominato, dallo strutturalismo, dalle scienze umane e, per altro versante, dalla fenomenologia. Di questo libero esercizio filosofico dell'andare controcorrente danno testimonianza sia uno dei più ampi e citati commentari di Sein und Zeit di cui Greisch è autore, sia gli studi dedicati a quello spirito libero e geniale che fu Stanislas Breton. Sempre nel solco di questa libertà di spirito si può intendere la concezione di reciproca relazione tra l'ermeneutica filosofica e l'ermeneutica biblica che viene testimoniata dalla trilogia Le Buisson ardent et les Lumières de la Raison (2002-2004) e da Entendre d'une autre oreille. Les enjeux philosophiques de l'herméneutique biblique (2006).

Come tacere, inoltre, che nell'epoca della post-verità ha scritto un libro in cui la verità stessa accade come inaggirabile per il "rendez-vous" che lancia a ciascuno? Una post-verità alla quale Greisch risponde con un'opera che propone una nuova età della ragione che trova il proprio compimento anche nei concetti di responsabilità e testimonianza. Nell'apertura di questa epoca della ragione si collocano le traduzioni in francese di Hans Jonas di cui Greisch è stato l'autore.

Nell'epoca del post-umano, inoltre, ha pubblicato le meditazioni fenomenologiche Qui sommes-nous? Parcours phénoménologique vers l'homme (2009) e nel momento in cui il cosiddetto nuovo realismo cerca di imporsi in filosofia pubblica L'herméneutique comme sagesse de l'incertitude (2016) e Désirer comprendre. Court traité des vertus herméneutiques (2019). Sono questi soltanto alcuni dei volumi che tracciano l'arco di un'opera tanto ampia da non poter essere riassunta. D'altronde Greisch ha descritto se stesso attraverso il frammento di Archiloco che recita: «La volpe sa molte cose, ma il riccio ne sa una grande». E, commentando questo frammento, scrive di sé ne Le Buisson ardent et les Lumières de la Raison: «Nel bene e nel male, io appartengo più alla razza delle volpi che a quella dei ricci!» (Greisch 2002-2004: t. I, 8). La bibliografia che pubblichiamo in questo numero renderà giustizia alla "razza delle volpi" consegnando l'opera di Greisch a quell'ampiezza alla quale nessuna Introduzione potrebbe mai rendere giustizia. E allora, se l'opera di Greisch non è prendibile né riassumibile, à quoi bon pubblicare questa raccolta?

Interrogativo ancora più urgente se si riflette sul fatto che gli "omaggi a Jean Greisch" non mancano, così come i riconoscimenti alla sua opera sono già giunti numerosi. A proposito dei primi, va ricordato che gli amici e i colleghi di Greisch hanno reso omaggio al suo lavoro nei volumi Le souci du passage (2004; edito da Philippe Capelle-Dumont, Geneviève Hébert e Marie-Dominique Popelard) e Jean Greisch, les trois âges de la raison. Métaphysique, phénoménologie, herméneutique (2016; a cura di Stefano Bancalari, Jérôme de Gramont, Jean Leclercq; si tratta degli atti della décade organizzata in onore di Jean Greisch à Cérisy-la-Salle). Inoltre, dopo la docenza e il decanato presso la Facoltà di Filosofia dell'Institut Catholique de Paris, è stato Visiting Professor al Boston College (dove è stato titolare della cattedra "Hans-Georg Gadamer"), alla Villanova University (Chair of Christian Philosophy), è stato titolare della "Chair Cardinal Mercier"

(Institut Supérieur de Philosophie, Louvain-La-Neuve) nel 2006, è stato anche titolare del "Guardini Lehrstuhl" di Berlino dal 2009 al 2012 e della "Étienne Gilson Chair" (Institut Catholique de Paris) nel 2011-2012. Questi omaggi alla sua carriera, ai quali va aggiunto il Dottorato honoris causa che gli è stato conferito dal Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (Roma), dovrebbero essere completati dalla lunga lista di partecipazione a comitati scientifici e convegni. E allora e di nuovo, à quoi bon questo numero?

Il suo intento non è offrire un'esposizione completa delle opere di Jean Greisch. L'estensione del suo impegno filosofico, lo abbiamo già detto, non lo permetterebbe e non sarebbe resa giustizia al suo lavoro. Il suo intento non è neppure quello di essere un omaggio al pari degli altri che sono già stati offerti alla sua opera. Invece, con questo numero vogliamo attirare l'attenzione degli studiosi italiani che hanno già incontrato alcuni aspetti della ricchezza della sua opera sull'insieme del suo lavoro e ciò allo scopo di promuovere gli studi attorno a questo originale interprete della filosofia del nostro tempo. Lo scopo dei saggi raccolti è allora la diffusione di questo pensiero in Italia, cosa che vorremmo fare presentando i contributi che amici e allievi hanno dedicato a Greisch a partire dalla sua opera, con l'auspicio che altri contributi si aggiungano. Contributi che saranno aperti dalla traduzione del Prélude che apre l'opera Rendez-vous avec la vérité, sperando che questa traduzione avvii in Italia la stagione traduttiva di questa e altre opere di Greisch.

A questo testo in traduzione italiana e in inglese di Greisch seguiranno sia testi scritti in suo onore scritti da allievi e colleghi, sia testi che si confrontano con la sua opera. In suo onore ha scritto Emmanuel Falque – Doyen Honoraire, come Greisch, dell'Institut Catholique de Paris – dedicando al nostro filosofo un testo ispirato dalle ricerche che Greisch ha condotto in filosofia della religione dal titolo Après la mort de Dieu et la mort de l'homme : au fil conducteur du
XX

corps dopo avergli dedicato altri due testi più legati alla riflessione sulla sua opera (*Le tournant de la facticité e Pascal et l'inquiétude de la foi*)¹. Hanno scritto anche i suoi "allievi" e colleghi nel gruppo di ricerca "Hérmi- Herméneutique Mythe Image", Jean-Claude Gens e Christian Berner. Il primo, nel saggio *Il pensiero del corpo nel quadro dell'antropocosmismo in Oriente e Occidente*, intende proseguire il cammino ermeneutico in una prospettiva complementare a quella di Greisch rispondendo alla lettura che quest'ultimo ha proposto della Bibbia con la lettura del "Libro della Natura"; il secondo, nel testo *Accordo e differenza. La ragione ermeneutica tra scrittura e oralità alla luce del dibattito tra Gadamer e Habermas prolunga la tensione delle interpretazioni che Greisch apre ne L'âge herméneutique de la raison volgendolo verso la tensione tra ermeneutica "classica" e teoria critica*. "Dentro" il confronto con Greisch sono i testi di Jérôme de Gramont (*Le testament perdu et la trace*). Il fascicolo include anche i lavori di Carla Canullo e Virgilio Cesarone e, come detto in precedenza, ci si attende la pubblicazione di altri lavori su Greisch nei fascicoli successivi, come quello di Annie Kunnath, allieva di Greisch a Parigi, che propone una rilettura delle fiabe filosofiche con cui l'autore si è cimentato. Per dar conto dell'ampiezza della produzione di Greisch al quale i lettori possono attingere si è scelto anche di pubblicare una Bibliografia minima delle opere del filosofo – una Bibliografia che, come è già stato anticipato, attesta quell'attitudine che il filosofo ascrive a se stesso citando e commentando il frammento di Archiloco sul riccio e la volpe, *ché se il "riccio" conosce un'unica grande cosa, la volpe ne sa molte*. Una molteplicità che tuttavia – sebbene non vi si sintetizzi – perlomeno converge nell'ultima opera che il filosofo ha consegnato, opera nella quale un nuovo inizio s'avanza.

¹ Rispettivamente in: Capelle-Dumont, Hébert, Popelard 2004: 209–223; e in Bancalari, de Gramont, Leclercq 2016: 255–279.

*Per ciò, a conclusione di questa introduzione, presentiamo questo nuovo inizio, volendo anche noi onorare il carattere aperto dell'opera di Greisch. Si tratta dell'approdo metafisico di questo ricco pensiero, un approdo iniziato già in *Le cogito herméneutique* (2000) dove il nostro filosofo prolunga il dibattito aperto da Breton e Ricoeur attorno alla "funzione meta" – funzione del trascendere. Un approdo che nel testo (già citato) *Transcender. Libres méditations sur la fonction méta* – un libro che in questa epoca di antitrascendimento meriterebbe di essere tradotto – si realizza a partire dall'esistenza: «Esistere, è trascendere. Se riferito ai dati dell'esperienza filosofica, questo verbo può essere inteso in quattro sensi: transascendenza, transdiscendenza, transpassibilità, transpossibilità. Queste sei libere meditazioni, che si riferiscono alla storia plurimillenaria della metafisica ma che si lasciano anche istruire dall'arte e dalla letteratura, senza dimenticare i dati della psicopatologia, intendono proporre un'indagine dello spazio aperto dal gioco dei quattro termini allo scopo di trarne una nuova comprensione della "funzione meta-". Soffermandosi sulle diverse accezioni del prefisso "meta-" che ha dato nascita al termine "metafisica", queste meditazioni contestano il pregiudizio secondo il quale il desiderio metafisico sia ormai privo di oggetto». Non sarà difficile ritrovare in quest'opera quei temi che avevamo segnalato nella "call for paper" da cui è nato questo numero: 1. Hermes ed Estia: l'ellisse ermeneutica, 2. Verso una nuova disciplina: ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica, 3. "La saggezza dell'incertezza", "l'appuntamento con la verità" e la passione metafisica, 4. Narrare la vita.*

Tutti temi, questi, che la filosofia tratta in quanto essi le vengono dall'esistenza; quattro ambiti tematici che questo numero di "Critical Hermeneutics" vuole iniziare lanciandoli ad altre variazioni e riflessioni che la libertà dell'esercizio della filosofia, cuore dell'opera di Jean Greisch, ci ha insegnato e ci insegna. Una libertà capace di sfidare le

mode del tempo per rispondere al rendez-vous con la verità, cui è venuto ormai il tempo di introdursi.

Carla Canullo
Annie Kunnath
Marco Castagna

Bibliografia

Bancalari, S., de Gramont J. e Leclercq J., a cura di, (2016). *Jean Greisch, les trois âges de la raison. Métaphysique, phénoménologie, herméneutique*. Paris: Hermann.

Capelle-Dumont, Ph., Hébert, G., e Popelard, M.-D., a cura di, (2004). *Le souci du passage*. Parigi: Cerf.

Greisch, J. (2000). *Le cogito herméneutique. L'herméneutique philosophie et l'héritage cartésienne*. Paris: Vrin.

Greisch, J. (2002-2004). *Le Buisson ardent et les Lumières de la Raison*. Paris: Cerf.

Greisch, J. (2006). *Entendre d'une autre oreille. Les enjeux philosophiques de l'herméneutique biblique*. Paris: Bayard.

Greisch, J. (2009). *Qui sommes-nous? Parcours phénoménologique vers l'homme*. Louvain-Paris: Peeters.

Greisch, J. (2016). *L'herméneutique comme sagesse de l'incertitude*. Paris: Le Cercle Herméneutique.

Greisch, J. (2019). *Désirer comprendre. Court traité des vertus herméneutiques*. Louvain-La-Neuve: PUL.

Greisch, J. (2021). *Transcender. Libres méditations sur la fonction méta*. Paris: Hermann (coll. De Visu).